

Studio di Psicologia

Cerca nel Sito Informazioni sulle nostre prestazioni professionali.
www.psicologi-roma.com

Il mondo delle rotonde

persone sovrappeso discutono e si aiutano con i problemi giornalieri
www.bibivu.com

Psicoterapia Breve-Roma

Autostima Autoguarigione Panico
 Pensiero Positivo Depressione
 Ansia
www.luigimastronardi.it

Psicologo, Roma

Dott. Luca Saita 335-6779357
 consulenza on-line gratuita
www.lucasaita.it

Annunci Google

SALUTE

Epilessia ancora fonte di pregiudizi per il 6% degli italiani

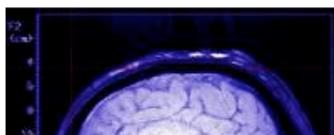
ieri, 17 aprile 2008

17

Nessuno



COMMENTA



Incredibile, ma vero: il 6% degli italiani, a tutt'oggi, pensa che l'epilessia sia dovuta al soprannaturale. Addirittura c'è chi ritiene che possa essere legata a una possessione demoniaca. Tra questi anche il 4% degli studenti universitari. E' il quadro che emerge da un'indagine demoscopica della Lice (Lega italiana contro l'epilessia).

Salute

Epilessia ancora fonte di pregiudizi per il 6% degli italiani

ieri, 17 aprile 2008

Incredibile, ma vero: il 6% degli italiani, a tutt'oggi, pensa che l'epilessia sia dovuta al soprannaturale. Addirittura c'è chi ritiene che possa essere legata a una possessione demoniaca. Tra questi anche il 4% degli studenti universitari. E' il quadro che emerge da un'indagine demoscopica della Lice (Lega italiana contro l'epilessia).

Per tenere accesi i riflettori sulla patologia, che colpisce circa 500.000 italiani e fa registrare 25.000 nuovi casi l'anno, e per contrastare pregiudizi e discriminazioni nei confronti di chi ne soffre, la Lice lancia la campagna 'Epilessia-Fuori dall'ombra'.

Grazie ai farmaci di nuova generazione, alle tecniche chirurgiche e all'elevata esperienza clinica dei medici italiani oggi si riesce a contrastare in modo efficace questa malattia. Più difficile diradare le paure legate alla disinformazione e al pregiudizio. "Oltre il 90% delle persone sa cos'è l'epilessia, ma solo in termini generici. Nel dettaglio - spiega Oriano Mecarelli, del dipartimento Scienze neurologiche dell'università di Roma La Sapienza - le conoscenze sono estremamente deficitarie e, purtroppo, distorte.

Molti ritengono, erroneamente, che la malattia possa provocare disturbi psichici, che sia un vero e proprio handicap e che la vita sociale degli epilettici non possa essere una normale".

I dati rilevati dalle ricerche della Lice mostrano che la cultura sulla patologia non si e' evoluta: in un precedente sondaggio realizzato dalla Doxa circa 20 anni fa, i risultati della percezione della malattia tra la popolazione erano piu' o meno gli stessi.

A progredire e' invece la ricerca, che oggi punta soprattutto ad approfondire le basi genetiche di alcune forme di epilessia e a migliorare le strategie terapeutiche destinate a risolvere quel 25-30% di casi che non si riesce ancora a curare in modo adeguato con i farmaci disponibili. Sembra invece mancare, tra i pazienti, una capillare diffusione delle informazioni sulle opportunita' di cura.

"Per migliorare il livello di assistenza al paziente epilettico - sottolinea Paolo Tinuper, presidente Lice - occorre valorizzare la rete di assistenza clinica che si e' formata nel corso degli anni nel nostro Paese. I pazienti devono essere informati che possono rivolgersi a centri specialistici dove sono disponibili i migliori e piu' aggiornati strumenti diagnostici e trattamenti terapeutici e dove possono comunque ricevere tutte le informazioni ed essere indirizzati ad altri centri dove, per esempio, e' possibile effettuare il trattamento chirurgico".

A puntare il dito su alcune carenze del nostro Paese e' Guido Rubboli, del dipartimento di Neuroscienze dell'ospedale Bellaria di Bologna. "Purtroppo - dichiara l'esperto - i centri per i trattamenti chirurgici in Italia sono pochi, perche' l'intervento e' molto complesso e costoso. Sono infatti necessari ingenti investimenti in termini di strumentazioni e personale qualificato. Si pensi che in Italia - conclude - sono circa 200 gli interventi chirurgici che si effettuano ogni anno, ma i pazienti operabili sono circa 7-8 mila".

Tra gli italiani che ne soffrono, anche un grande nome dello sport: Salvatore Antibo, campione europeo nei 5.000 e 10.000 metri e medaglia d'argento alle Olimpiadi di Seul. "Invito le persone come me - afferma il campione - a non nascondere la malattia. Bisogna curarsi, perche' vivere una vita normale e' possibile ed e' un dovere nei confronti di chi ci sta accanto. E come dimostra la mia esperienza se si e' epilettici si puo' continuare a fare sport".